S. Messa nella vigilia della Solennità di San Bassiano

sabato 18 gennaio, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. Come porta spalancata sulla luce, la liturgia ci accoglie con san Bassiano per entrare nel mistero di Cristo Gesù, Luce da Luce, a festeggiarlo quale Sposo della Chiesa pregustando nell'Eucaristia la gioia delle nozze eterne. Bassiano, amico fidato dello Sposo, diede forma ecclesiale all'eredità dei primi martiri laudensi, annunciando la fede nell'Unigenito Figlio, vero Dio e vero Uomo, consustanziale al Padre, nato dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Il concilio di Nicea l'aveva proclamata nell'anno 325. Il nostro primo vescovo la difese strenuamente con Ambrogio, vescovo di Milano, sempre riferendola alla testimonianza degli Apostoli. Così ci mantenne nell'unica Chiesa, giovane e bella perché purificata dal sangue prezioso dello Sposo, e ci presenta tuttora come magnifica corona e diadema regale nelle mani provvidenti di Dio (cf Is 62,1-5). Per amore di Cristo e della Chiesa, madre e sposa, il nostro sollecito pastore non tacque. Predicò e curò il suo popolo - i poveri per primi - affinché risplendessero la giustizia e la gloria divina (cfr ivi) e la nostra terra non fosse più devastata né abbandonata, ma, avendo finalmente lo Sposo, venisse da Dio riconosciuta quale "sua gioia".

2. L'unico Spirito, l'unico Signore, l'unico Dio che opera tutto in tutti (cfr 1Cor 12,4-11) edifica l'unità e la pace ecumenica, le quali favoriscono il dialogo con altre religioni e coi cercatori di verità, libertà e giustizia per distinguere e custodire le identità al fine però di unire e così fermare violenze e guerre in nome della fraternità universale. Ci conforta il vangelo, mostrandoci la determinazione di Gesù nell'assicurare sull'intercessione della Madre l'irrinunciabile gioia ad una nascente famiglia e così inaugurare il Regno che cresce componendo l'unica famiglia di figli e figlie di Dio. L'evento di Cana fu l'inizio dei "segni". Gesù manifestò la sua gloria (*Gv* 2,11), indicandone la sorgente pasquale e il definitivo compimento nella festa attorno all'Agnello Immolato e Glorificato nella Gerusalemme del cielo.

3. Essere "segno". Questo è il punto. Segno di speranza, come Bassiano, che, tramite gesti solidali scaturiti dalla lode e dai divini misteri, confermava in tutto l'Amore compassionevole di Dio. Ogni vocazio-

ne fiorisce sul battesimo e tende alla sponsalità col Signore, il quale, comunicandoci la santità, fa di ciascuno una lettera dell'alfabeto della speranza. Il giubileo, avviato in diocesi nella festa della Santa Famiglia, trova eco nel vangelo domenicale odierno impegnandoci a far brillare il segno dell'unione tra uomo e donna affinché siano "immagine e partecipazione dell'alleanza d'amore del Cristo e della Chiesa" e manifestino "con l'amore, la fecondità generosa, l'unità e la fedeltà degli sposi, la viva presenza del Salvatore nel mondo". Lo attesta la costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes* (n. 48), proposta nella tappa dedicata ai "pellegrini di speranza" nel triennio "Sinodalità e Santità". Essere segno con gesti semplici, domestici, silenziosi, discreti in perseverante gratuità. Al modo di Gesù. Ecco il proposito! A Cana nemmeno s'accorsero del prodigio ma sperimentarono la speranza gioiosa. E' il dono per chi siede alla mensa eucaristica; è il vino buono fino alla fine che attesta l'amore misericordioso di Dio. Per questo in ogni Messa, Maria ci esorta a fare quello che Gesù ci dirà. Amare Dio e il prossimo, inscindibilmente: è questo l'appello anzi il mandato del Signore per affermare che la "ragion d'essere della Chiesa è la dolce e confortante gioia di evangelizzare" (san Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi* 9-13).

4. Tre segni diocesani vanno in questa direzione: la mensa per i poveri in Seminario; le case san Giuseppe e Regina Pacis per i senza dimora; la nuova sede museale in san Cristoforo. Li ho richiamati ai rappresentanti parrocchiali giovani e adulti, che numerosi hanno confermato la disponibilità alla formazione e al servizio ecclesiale. Li ricorderò agli amministratori domani nell'omaggio al Patrono in vista della doverosa condivisione solidale nei confronti di quanti faticano a vivere. Agli stessi rappresentanti ho indicato i luoghi del cuore affinché molti altri si aggreghino in questa avventura della solidale speranza. Per prima certamente questa basilica cattedrale, dove si celebra il culto divino a benedizione per tutti i lodigiani; il santuario mariano della Pace affinché adorando il Santissimo Sacramento comprendiamo che tutto è grazia; il Carmelo per apprendere il silenzio, l'orazione, la penitenza e discernere la divina volontà sulla nostra vita. Le opere di misericordia ne trarranno incremento favorendo l'incontro di tutti con Cristo, Indulgenza del Padre. Lui "dona lo Spirito senza misura" (Gv 3,34). Interprete insuperabile dell'inquietudine umana è, infatti, lo Spirito. E' l'Unico che può confermarci nella certa speranza pasquale. Amen.